Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 221 MARTEDI 10 Agosto 1915

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Gorizia.

L'Isonzo.

Per chi viene dalla ferrovia di Cormons, dopo pochi chilometri passati tra la pianura friulana a destra ed il terreno ondulato del Collio a sinistra, alla svoltata del villaggio di Lucinico, si presenta in tutta la sua lussureggiante bellezza la conca dell'Isonzo. Questo fiume dalle acque azzurrognole e trasparenti nella buona stagione, che diventa biondo come il Tevere solo nelle epoche delle piene, corre ripido ed infossato tra sponde e burroni lungo tutta la traversata delle Alpi Giulie, le quali lentamente abbassandosi formano un anfiteatro di colline intorno a Gorizia. A occidente il dorso di Monte Tre Croci, i colli di S. Floriano, la gobba brulla di monte S. Valentino e dopo di questo, la stretta gola dell'Isonzo; dall'altra parte, si erge più largo e più accessibile il Monte Santo con convento di Francescani, meta di vari pellegrinaggi di tutto il contado per privilegi religiosi accordati al Santuario.

E con essa si sviluppa la selva di Ternova, la quale nel punto più alto ha una chiesetta dipinta sempre in bianco, faro e segnalazione durante il giorno ai naviganti che entrano nel golfo di Monfalcone. Questo masso boscoso manda varii speroni verso la pianura sottostante: un primo che raggiunge quasi la città di Gorizia e su cui è fabbricato il convento di Castagnavizza, tomba dei Reali di Francia da Carlo X, attraverso il duca e la duchessa di Berry, fino ad Enrico V conte di Chambord; un secondo isolato e distaccato dagli altri, su cui si erge il Castello di Gorizia; altri minori che discendono e si avvallano per dare il passaggio al corso del Vipacco, affluente dell'Isonzo e infine si rialzano per formare la punta rocciosa come un calvario del Monte Re, ultimo baluardo dell'alpe goriziana. Nelle giornate serene, come sfondo lontano a questo bel panorama, si vedono a settentrione le cime del Tricorno e del Mangart.

Il castello.

Su di un colle isolato sorge il castello di Gorizia, finora misera caserma austriaca a forma elittica, con tetto di rozze tegole e che ricorda la fortezza soltanto per una cima con tre torrioni di cui due conservano le merlature.

Chi si prendesse la briga di andarlo a visitare, noterebbe le varie stratificazioni delle civiltà nostre. La «strada del Castello» conserva ancora quasi inalterati, dove la piazza del Duomo si restringe per darci l'accesso, tre edifici a porticati, come si trovano a Padova, a Belluno, nei nostri comuni dell'età di mezzo. Il centrale di questi è l'antica loggia comunale prima riunione di cittadini che contrapponevano le loro richieste alle pretese feudali. Un affresco sopra uno di essi molto mal ridotto, forse in oggi scomparso, rappresenta un gruppo di cavalieri con l'aquila imperiale. Un cavaliere senza lancia porta sulla bardatura del cavallo lo stemma di Casa di Austria. La tradizione vuole sia Carlo V. che viene a ricevere gli omaggi di Gorizia.

Salendo l'erta del castello, attraverso un chilometro circa di una strada fiancheggiata da siepi, si raggiunge la cinta esterna con un largo fossato. Il ponte già levatoio è ora costruito in pietra; le architravi mostrano le buche per le carrucole e le catene. Stranamente, nonostante il secolare dominio austriaco, sul cornicione della porta figura ancora il leone di San Marco, danneggiato e corroso tanto che il muso ha acquistato un'espressione di pietà. Anche la pietra ha subito le traccie della umiliazione inflitta al superbo animale, sotto le sofferenze del dominio straniero!

Nell'interno, il completo borgo mediovale: una serie di casette di poveri artigiani costruite miseramente, con la scala esterna, la cappella di Santo Spirito, più in là un palazzotto minuscolo in perfetto stile veneziano, forse l'abitazione di qualche «gastaldo» o di qualche «pregado» della Repubblica! L'accesso diventa ancor più erto e si arriva alla seconda cinta murata, quella delle tre torri rotonde, con le sue casematte e le sue feritoie. Infine, nel centro, l'edifizio grezzo, pesante, a forma elittica. Della cortina esterna oramai non si vedono che dei muraglioni attraverso la campagna ma un tempo doveva scendere fin giù al piano, ove la via adiacente porta come ricordo il nome di strada del «Rastrello»: questa deve essere stata una porta di servizio del castello.

La piazza grande

Nel piano interno abbiamo i residui della seconda tappa di sviluppo: il gruppo già accennato del libero comune del Duomo, ad oriente il convento di Sant'Antonio, con un gruppo di palazzi feudatarii della campagna: i Lantieri di Vipacco e già Strassoldo di Ajello, Patrizii di Gorizia (come Carducci: *quei che re sono in Sardegna ed in Pisa cittadini*) a occidente, al di là del torrente Corno, il castellotto dei Coronini (feudatarii di Monte Corona) con la piazzetta e la parrocchia di S. Vito; a settentrione il bel palazzo settecentesco degli Attems feudatarii di Piedimonte e di Vipulzano. Sul punto centrale tra questi punti estremi, si stabilirono i Gesuiti con uno una chiesa nel solito stile, un convento sterminato, un seminario ed un ginnasio liceo.

Quando con l'avvicinarsi di tutti questi nuclei, la città divenne compatta, questo centro formò la piazza grande e quivi si edificò il palazzo del Governo, prima residenza del Luogotenente imperiale, dopo il 1815 quando la Contea di Gorizia fu incorporata al «Litorale austriaco» con governatorato a Trieste, sede di un capitano distrettuale; qualche cosa come i nostri sotto prefetti.

Vie deliziose.

La costruzione del tronco ferroviario meridionale *Vienna Trieste Milano*, che passa a qualche chilometro dalla città segna una nuova fase dello sviluppo edilizio. Un ampio viale non soltanto lo unisce ma continua in una nuova via tangenziale all'antica città. Su questa importantissima arteria che rapidamente diventa interna per le molte nuove case adiacenti, si costruisce l'aula pel Consiglio Comunale, con annesso istituto reale. Dirimpetto, la scoscesa ripa del torrente Corno viene tramutata in un elegante giardino pubblico, con parco inglese con fontane, con grotte, con laghetti e con alberi rari. Nel punto centrale di esso, visibile dalla via del giardino e dell'aula comunale, si pianta una bellissima magnolia, maestosa per grandezza. Una volta che, nella primavera susseguente, le foglie verde lucido di questa pianta si trovavano coronate di grandi fiori bianchi che si fecero intrecciare con il rosso, l'ira della polizia non ebbe freno, e la magnolia «dimostrante» l'italianità fu distrutta!

Intanto, le vie laterali al giardino sono denominate via Dante e via Petrarca; ma per castigo, poco dopo che l'Imperatore ha visitato la città di Gorizia, la strada della stazione si denomina, per ordine del Governo, Corso Francesco Giuseppe!

Nonostante questo nome, essa diventa la più bella della città: tutte le campagne ed i prati laterali si tramutano in altrettante ville, circondate da eleganti giardini, di maniera che il forestieri che giungeva per via ferrata a Gorizia aveva la più amena impressione di questo luogo delizioso!

E non solamente qui, ma tutta la parte nuova, che sorge intorno alla città antica, imita questo stile: nella strada di Salcano, nella così detta Via nuova (che conduce ad Aidussina e a Vippacco), nella via al ponte dell'Isonzo, è tutta una serie di ville, una più signorile e più elegante dell'altra. Il terreno fertile, la naturale abbondante irrigazione si prestano benissimo ad un ampio sviluppo di questi continui giardini, che accompagnano l'allargarsi dell'abitato.

Intanto, la città sente tutti i nuovi bisogni: scuole agrarie, stazioni sperimentali di bachicoltura, un nuovo macello, un nuovo manicomio, un nuo cimitero sorgono nei dintorni, senza nulla guastare.

Anche nuove vie di comunicazioni più rapide verso l'interno sono desiderate e reiteratamente richieste: la città vuole una linea ferroviaria del Predil, che la metta in comunicazione con la propria montagna: domanda che è stata sistematicamente sempre respinta dall'I. R. Governo. Soltanto negli ultimi anni a scopo militare vengono finalmente costruite due nuove strade ferrate, l'una per la valle del Vippacco fino a Lubiana, l'altra bensì sull'Isonzo nel suo medio corso, ma girando subito dopo Canale attraverso Idria nella Carnoia: quest'ultima costruita da un nostro connazionale, ora residente in Napoli dove è benemerito direttore delle Officine ferroviarie, l'ingegnere Vincenzo Leosini: entrambe per favorire in tempo di pace il sistematico infiltramento sloveno nella città di Gorizia entrambe per poter riversare, in tempo di mobilitazione masse immense di truppe, sulle alture che dominano la sponda sinistra dell'Isonzo.

. . .

Ora, la guerra, il bombardamento, i saccheggi hanno certo mutata in parte la fisonomia di Gorizia. Come la troveremo, il giorno della liberazione?

La seduta del Consiglio Provinciale.

Le nomine

Alle ore 13.20, sotto la presidenza provvisoria del sen. di Prampero, fu aperta la seduta. Sono presenti i signori:

Asquini co. Fabio, Ballico dott. Luigi, di Brazzà Savorgnan co. dott. Pio, Casasola avv. Vincenzo, Ceconi co. Mario, Centazzo avv. Giacomo, Centazzo cav. Giovanni, Caratti nob. Andrea, Concari cav. avv. Francesco, Coren avv. cav. Lucio, Cossetti cav. dott. Ernesto, Cozzi sac. dott. Luigi, Cristofoli cav. Achille, Cristofori nob. avv. Antonio, D'Andrea rag. Giacomo, Deciani co dott. Francesco, Ellero avv. Giuseppe, Fabricio Giov. Maria, Gola prof. cav. Beniamino, Kiefisch Carlo, Lacchin cav. Giuseppe, Magrini cav. dott. Arturo, Marchi avv. Mario, Marsilio cav. Federico, Morassutti cav. dott. Pio, Morelli de Rossi cav. Giuseppe, Murero cav. dott. Giuseppe, Musoni cav. prof. Francesco, Panciera di Zoppola co. comm. Camillo, Pecile prof gr. uff. Domenico, Peloso-Gaspari cav. Diodato, Pettoello avv. Mario, Piemonte avv. Leonardo, Piussi cav. Pietro, Policreti nob. avv. Carlo, di Prampero co. Antonino senatore del Regno, Renier comm. avv. Ignazio, Ronchi co. comm. avv. Giovanni Andrea, Sbroiavacca co. cav. dott. Giacomo, Spezzotti rag. cav. Luigi, Trinco mons. prof. Giovanni, Venier-Romano cav. Luigi.

Il Prefetto dichiara in nome del Re aperta la sessione.

Nominati gli scrutatori, si passa alla nomina della presidenza ch'è confermata per intero. Il comm. Ignazio Renier ottiene voti 36; 1 il co. Deciani, 2 schede bianche. La nomina è accolta con applausi dai consiglieri.

Vice presidente: co. Andrea Caratti con voti 31; segretario, co. dott. L. Mainardi con 31 voti; vice segretario avv. Fantoni con 24 voti.

Il senatore di Prampero invita la Presidenza a prendere il suo posto. Si congratula con il comm. Renier per la decima volta rieletto; e si augura di potergli rinnovare le congratulazioni anche nel venturo anno, quando l'Italia sarà «compiuta» secondo il monito del Re Galantuomo. (*Applausi*).

Dopo l'abbraccio rituale, il rieletto Presidente ringrazia il consiglio per avergli riconfermata la fiducia; e il senatore Di Prampero, per il suo patriottico saluto, ch'egli ricambia. Si è appunto la certezza che questo augurio si avveri, quella che gli rende sommamente gradita la rielezione; poichè confida che durante il nuovo anno della sua presidenza avra la fortuna di salutare la pace vittoriosa dell'Italia e il ricongiungimento ad essa delle terre che le appartengono; e di ricordare con animo riconoscente i friulani morti in questa guerra liberatrice, nonchè tutti i benemeriti della Patria per l'opera fattta e per i sacrifici sostenuti, affinchè gli ideali nostri fossero raggiunti. (*Applausi generali prolungati*).

Vengono quindi giustificate le assenze di parecchi consiglieri e comunicata la dimissione dell'ing. Granzotto da consigliere e da deputato provinciale. Senza discussione o quasi numerosi oggetti sono approvati.

Per quanto riguarda il sussidio della provincia per la strada di Mezzo Monte, il cons. Lacchin cav. Giuseppe ritiene ch'esso sia in misura troppo esigua in raffronto dei numerosi interessi che il lavoro tutela e promuove. Rileva come al Comune di Torreano, per la frazione di Masarolis, sia stato dato molto di più

L'avv. Marchi dimostra invece che il comune di Polcenigo dovrebbe ritenersi soddisfatto, giacchè il sussidio corrisponde in proporzione alla spesa totale, a tutto quanto la Provincia poteva e doveva fare.

Lacchin insiste, domandando di portare la cifra da sei a diecimila lire, come venne concessa a Torreano; e spiega le ragioni di tale sua insistenza.

Il presidente mette ai voti la domanda del consigliere Lacchini: è respinta.

Vengono indi a tamburo battente approvati diversi conti, fra i quali il consuntivo dell'amministrazione provinciale 1914; il conto consuntivo e morale del Brefotrofio Provinciale pure pel 1914.

Preventivo 1916.

Il cons. Ellero spiega come la Provincia dovrebbe stabilire in bilancio somme più notevoli di quelle che realmente stabilisce, per venire in aiuto di tante utili istituzioni alle quali bisognerebbe accordare una maggiore attenzione. Per esempio, le scuole di arti e mestieri, le commissioni antialcooliche e altre istituzioni ancora che completano l'educazione delle classi non abbienti.

Il cons. avv. Pettoello, dice che ora non si deve avere riconoscenza verso i combattenti coi soli discorsi, ma con i sussidi effettivi. Egli crede che ora non sia il giusto momento di portare aumenti in altre voci del bilancio, ma d'intensificare materialmente l'appoggio ai Comitati per le famiglie dei militari richiamati, e venire in qualsiasi altro modo in aiuto a queste famiglie povere.

Perchè, mentre avrebbe dato in altri tempi il suo appoggio alle osservazioni del consigliere Ellero, non sente di poterlo fare ora. Anzi confessa che non sarebbe alieno dal sospendere per quest'anno ogni sussidio a scuole d'Arti, alla commissione antialcoolica, per concentrare l'opera di beneficenza della provincia tutta a favore delle famiglie dei combattenti.

Il cav. Spezzotti, presidente della deputazione provinciale, in risposta a chi trovò troppo esigui i concorsi della Provincia in danaro per i sussidi, fa osservare che quegli stanziamenti modesti non sono una elemosina ma un incoraggiamento. Perchè la Provincia potesse fare di più bisognerebbe che il Governo pensasse ad attuare quella riforma tributaria da cui Provincia e comuni attendono il miglioramento delle dificili condizioni finanziarie nelle quali si dibattono. Plaude ai concetti patriottici esposti dal cons. Pettoello, ma non può accettarne le conseguenze estreme alle quali giunge. La deputazione farà tutto il possibile per venire in aiuto alle famiglie dei feriti e dei morti combattendo per la Patria.

Sull'argomento altri consiglieri prendono pure la parola.

Il cons. Morelli de Rossi parla di una provvidenziale istituzione: la scuola di economia domestica. Ne illustra i vantaggi, e soggiunge essere questa un'istituzione che non dovrebbe trascurarsi, per la sua utilità economica.

Il comm. prof. Pecile approva che si porga valido aiuto a istituzioni umanitarie che non hanno avuto mai come ora ragione di essere appoggiate tanto, in ogni forma, pel bene comune. Si associa al cons. Morelli per ciò che riguarda la scuola di economia domestica.

Vengono quindi respinti a grandissima maggioranza gli aumenti di sussidio proposti dal consigliere Ellero; e il preventivo è approvato. E così gli altri oggetti all'ordine del giorno.

Altre nomine.

Durante la seduta si è proceduto pure alla votazione per diverse cariche.

Eccone i risultati:

Membro del consiglio d'amministrazione della R. Scuola di Viticultura ed enologia di Conegliano: Cavarzerani avv. cav. G. Batta; membro del consiglio d'amm. del Laboratorio di chimica agraria autonomo di Udine, Rubini comm. Domenico; Delegato Provinciale nel consiglio Direttivo del Collegio Nazionale Uccellis Renier comm. avv. Ignazio; membro del Consiglio direttivo del Collegio Toppo, Ronchi co. comm. Giov. Andrea; membro del consiglio d'amministrazione del Manicomio di S. Servolo a Venezia Gropplero co. dott. Andrea; membri per la Provincia del consiglio di disciplina degli impiegati provinciali, Renier comm. avv. Ignazio e Spezzotti rag. cav. Luigi; membro supplente della commissione Provinciale per l'applicazione delle imposte dirette, Pirona dott. cav. Venanzio.

Poco dopo le 13.15, avendo diversi consiglieri abbandonata l'aula, il presidente scioglie la seduta per non essere più legale il numero dei presenti, ed il regolamento provinciale di polizia veterinaria resta così rinviato.

. . .

La Deputazione, prima che il Consiglio si radunasse, aveva tenuto seduta deliberando, fra altro:

di accordare al Comune di Sesto al Reghena L. 2278.62, quale concorso obbligatorio della Provincia nella spesa di costruzione della strada d'accesso alla stazione ferroviaria omonima;

di accettare una variante al progetto di costruzione della strada d'accesso da Lauco alla stazione ferroviaria di Villasantina e ciò per evitare una ingente spesa di espropriazione alla quale si sarebbe andati incontro col primitivo progetto;

di rinnovare per il novennio 1916-1924, l'affittanza del locale ad uso Caserma dei Carabinieri in Maniago.

Cronaca Provinciale

OSOPPO

Corso di Caseificio. — Col 20 corr., si incominceranno le lezioni d'un nuovo corso tecnico-pratico di Caseificio presso la R. Scuola di Latteria di Osoppo. Gli aspiranti casari non devono essere soggetti al servizio militare; possono essere ammessi a frequentare il corso anche giovani di età inferiore ai 18 anni e superiore ai 42. Avvertasi che la durata dei corsi è abbreviata, allo scopo di preparare con maggior sollecitudine operai casari capaci di sostituire quelli richiamati al servizio militare.

Inviare domanda corredata dei soliti documenti alla Direzione del R. Osservatorio di Caseificio di Osoppo.

BUIA

Comitato d'Assistenza Civile

Con larga partecipazione di consiglieri, il Comitato locale tenne ieri la seconda riunione.

Il presidente Don Ugo Masotti diede relazione sui sussidi accordati nel mese passato. Le famiglie beneficate furono 24.

Il Consiglio riconfermò la norma di non allargare troppo la beneficenza in questi mesi, prevedendo che per i mesi venturi (dell'inverno, specialmente), i bisogni andranno acuendosi, mentre le risorse del Comitato diminuiranno.

La seconda questua, data la crisi che attraversa Buia, diede risultati abbastanza buoni. In settimana si organizzerà la raccolta delle offerte in generi alimentari, con speranza di buon successo.

Il Presidente rende noto come, con la cooperazione dell'egregio e stimato Direttore Didattico, con la prestazione di persone volonterose, si sia riusciti nell'opera di poter riaprire le scuole offrendo così ai bimbi poveri assistenza, diletto e istruzione.

Ecco i nomi di quelli che si prestano gratuitamente per il servizio scolastico col turno d'una settimana ciascuno: Gemma Calligaro e Rosina Nicoloso, Maestre; Don Ugo Masotti; signorina Mercedes Paoluzzi; chierico Aristide Baldassi; sig. Elsa Conchin e Maria Forte.

Il Direttore didattico si assume la direzione e la sorveglianza.

Infine il Presidente espone l'opera prestata nell'Ufficio del Segretariato del Soldato e in un ufficio collocamento che diede finora buoni risultati. Opera questa davvero necessaria nel nostro paese, dove la disoccupazione sale a cifre molto elevate.

Speriamo che il Comitato, assistito dalla generosità di tutti i Buiesi, continuerà nell'opera con tanto ardore intrapresa.

Per l'onore di Buia — Al nostro Sindaco pervenne dal fronte la seguente lettera:

Egregio Signor Sindaco

«Essendo moltissimi di Buia nel nostro Reggimento ad avendo combattuto tutti per otto giorni di seguito in prima linea facendo strazio del nemico che stava ammucchiato nelle potentissime trincee lo preghiamo on. Signor Sindaco di voler ricordare sempre i nostri valorosi nomi che per fortuna siamo tutti salvi senza nemmeno un morto.

Porgiamo saluti e ci firmiamo:

Alessio Giovanni — Giacomini Augusto — Savonitti Fabio — Piccoli Pio — Lucardi Ernesto — Scagnetti Fagie — Savio Augusto — Santi Pietro — Baracchini Domenico — Minisini Fortunato — Missio Angelo — Del Missier Luigi.

Abbiamo pugnato per la grandezza della Patria e saremo sempre pronti a tornare a combattere e anche per l'onore della nostra Buia.

Incendio — Stamane, verso l'una un violento incendio si sviluppò nel fabbricato ad uso stalla e fienile di proprietà del Sig Riccardo Nicoloso di S. Stefano. In breve, le fiamme investirono l'intero locale, e a stento si poterono salvare gli animali. Andarono distrutti molti attrezzi rurali, e circa 300 quintali di fieno. Il danno è di L. 5000 circa, assicurato con la Metropoli.

FELETTO

In suffragio dei nostri morti

Domenica nella chiesa parrocchiale di Colugna, furon celebrati degli uffici funebri in suffragio di due bravi giovani, morti per l'onore della patria: il bersagliere Bon Paolo e lo zappatore Freschi Domenico. — La Chiesa era parata a lutto; in mezzo era stato rizzato il catafalco, adorno con trofei d'armi, piante sempreverdi e bandiere tricolori — Dopo le funzioni, cui assistettero anche tutti i parenti dei due defunti, il parroco parlò commosso, e commovendo, al popolo: esaltò le doti e il valore del nostro esercito e dei suoi capi ed in particolar modo quello dei due compaesani.

Condoglianze alle famiglie dei due eroici giovani.

S. GIORGIO DI NOGARO

Beneficenza. — In morte della sig. Corina Marcuzzi di Palmanova, Luigi e Anna Vanelli offrono per la refezione ai bambini dell'Asilo L. 5.

La Direzione sentitamente ringrazia.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 69

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

Ora, quello che Tempest sapeva, ma che noi ignoriamo, come lo ignora il nostro lettore, doveva essere senza dubbio una bella cosa, giacchè il signor Tempest, udendo menzionarla, si illuminò in volto di un lampo, di esaltata gratitudine che manifestò chinandosi a baciare la piccola mano della fata geniale.

Rinchiusa la porta alle spalle dei suoi alleati, Aurora Flary tirò un sospiro di sollievo. Volere o no, era contenta di se, la sorella di Billy! Fino a quel punto, almeno, le circostanze si producevano quale ella stessa le aveva desiderate, ossia secondo le istruzioni del fratello poliziotto, Grexon Hay, accusato e provato baro e falsario in casa sua: Grexon Hay autore confesso, per merito suo, di un delitto contemplato dalla legge e che squalifica un uomo, doveva per forza accondiscendere a qualsiasi patto ella gli avesse proposto per ottenere che, grazie al suo intervento, l'indomani tutta Londra non lo segnasse a dito come un ladro, tutti i giornali e tutta la gente non gridassero ai quattro venti, su tutti i toni, l'obbrobrio e il disonore al di lui nome.

Già infatti, valendosi di un rapido colloquio sussurrato da bocca a bocca durante una voluta distrazione di Tempest e di Sandal, egli le aveva lasciato intendere di essere disposto a tutto, pur di guadagnarsi la sua protezione. Ed ora, ora che Giorgio ed il suo amico, persuasi da lei, si erano decisi a ritirarsi, ben altro le avrebbe giurato: ne era sicura.

Vedendola rientrare in sala e leggendole in fronte il buon esito delle negoziazioni, il suo prigioniero — «prigioniero a discrezione», chiamiamolo così — congiunse le mani e cadendo in ginocchio esclamò con voce lacrimevole:

— Dio vi benedica, pietosa signora!

Voi mi avete salvato da un atroce pericolo! Se non eravate voi, che cosa sarebbe successo di me?... Come, come potrò mai dimostrarvi la riconoscenza che vi debbo? Come e quando mi sarà concesso di rendervi la millesima parte dell'inapprezzabile beneficio di cui vi sono debitore?... Oh! ve ne prego, parlate. Ditelo voi stessa, e vi giuro sulla mia parola, ammesso che la parola di un miserabile pari mio possa avere un valore, di affrontare per obbedirvi qualsiasi sacrificio!

Sebbene mortificata per lui di quell'avvilimento, imperdonabile in chi avendo giocato il tutto per il tutto, avrebbe dovuto se non altro avere il corraggio delle proprie azioni, la bella Aurora si affrettò a cogliere la palla al balzo.

— Ah, sì — Mormorò respingendo col piede il rettile schifoso che si trascinava ad implorarla baciando il lembo della sua veste. — Ma voi, Grexon Hay, pensate proprio sul serio, proprio sul serio credete che la mia generosità sia del tuttto disinteressata?..

Grexon Hay ascoltava in silenzio, conservando la sua attitudine di umile supplicante.

— Ebbene, disilludetevi, mio caro! Questa sera, risparmiandovi il castigo che vi meritavate, evitandovi cioè di diventare prima la favola del paese, e poscia un cliente delle carceri, ho stretto con voi un contratto, in forza del quale mi sono, sì, obbligata a tutelare il vostro nome contro i danni di una delazione per parte di lord Sandal e del sig. Tempest, invitandoli a non propalare al di fuori di queste stanze quanto vi si è svolto testè; ma, nello stesso tempo, ho subordinato tale mio impegno alla vostra condotta avvenire.

Grexon Hay, non comprendendo dove mai questo preambolo dovesse andar a finire, sollevò lo sguardo: ma il volto della signorina Flary nulla tradiva dei sentimenti o dei propositi suoi.

— Mi spiego — riprese lei, dopo qualche istante di silenzio. — Questo è vero e positivo: io, Aurora Flary, come pure il signor Tempest e lord Sandal non ripeteremo a nessuno che Grexon Hay è un ladro, se Grexon Hay dal canto suo: primo, pagherà a lord Sandal, quando e come potrà, l'ingente somma di cui lo ha defraudato: secondo, se risponderà sinceramente, onestamente ed esattamente alle domande che gli rivolgerà Aurora Flary.

— Quand'è così, parlate, vi ripeto! Parlate, signorina Aurora, e vedrete come Grexon Hay è disposto ad attenersi ai termini del vostro contratto.

Davanti a tanta insistenza, l'attrice non esitò più. Si sentiva ormai persuasa di aver vinto la partita.

— Signor Hay — incominciò quindi in tono mutato, — io ho bisogno di denaro e voglio che voi mi aiutate a soddisfare questo bisogno. In altre parole, ho deciso di guadagnare il premio offerto ai denunziatori degli assassini di Aaron Norman, e voglio che voi mi diciate tutto quello che sapete a questo proposito.

Grexon Hay la guardò sorpreso.

— Ma io non so niente, signora! — balbettò poi sconfortato, temendo di vedersi sfuggire la sua ultima tavola di salvezza.

— Sì signore! — continuò l'altra impassibile. — Voi sapete e dovete sapere il modo con cui la signora Krill è riuscita ad assassinare suo marito.

— La signora Krill?.. Ma vi giuro signora, che la signora Krill è innocente!

— Forse, come voi siete innocente del furto di un certo serpente d'opale sottratto a Paolo Beecot, forse?

— E perchè no?... Io non ho rubato nessun serpente, signora, come la signora Krill non ha assassinato nessuno!

— E allora, se non l'avete rubato voi, chi l'ha rubato?... Non siete forse stato voi a pregare il signor Beecot di cedervelo?

— Questo è vero.

(Continua)

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Beneficenza. — Al Comitato di soccorso pro feriti degenti nel nostro civico ospedale, pervengono continue offerte. Il Deputato on. co. Francesco Rota elargì L. 100, per l'acquisto di indumenti; la nob. dama della Croce rossa, sig. Gianna Tullio, che presta nell'ospitale stesso l'opera sua di amore e carità, cura anche la distribuzione degli oggetti.

Il granoturco del Comune. — Il prezzo del granone che il comune passa a prezzo di favore alle famiglie più bisognose, in seguito al rincaro, fu portato da L. 26 a L. 30 al quintale; ma gli acquirenti fecero le debite proteste, anche perchè una parte non era perfetta. In quanto all'aumento di prezzo data la forte crisi, conviene chinare il capo; ma per la qualità si ha diritto di pretenderla buona. Ma posso aggiungere, per informazioni assunte, che le proteste anche per questo lato non siano giustificate.

Per l' Assistenza civile. — Il Comitato mise in vendita per beneficenza cartoline postali illustrate di attualità con una canzone musicata, dal titolo «Per la vittoria dell'Italia» parole d'un irredento.

Detta cartolina è venduta a cent. 10; Il ricavato andrà a beneficio dell'assistenza Civile.

E' posto anche in vendita un bellissimo e patriottico discorso tenuto dal nostro Arcidiacono Mons. Raimondo Bertiolo; e questo si vende a cent. 15.

PRAVISDOMINI

Un altro caduto. — E' giunta notizia ufficiale della morte sul campo di battaglia del bersagliere Augusto Martin, d'anni 23, della frazione di Barco. Egli fu valoroso. Residente da tanto tempo in America alla prima squilla di guerra fece ritorno in patria si arruolò e fu mandato con suo reggimento, al fronte, ove rifulse per coraggio ed entusiasmo. Onore a lui.

CIVIDALE

Funebri ad un Colonnello

All'ultima dimora fu trasportato ieri, con tutti gli onori militari, il Colonello del... Fanteria morto in seguito a malattia in uno dei nostri ospedali.

Apriva il mesto corteo un picchetto di soldati armati. Venivano quindi le insegne religiose; la carrozza con su la salma. Ai lati, ufficiali reggenti i cordoni. Seguivano poi ufficiali e soldati di diverse armi.

In borgo S. Pietro il corteo fece sosta. Un ufficiale tenne un elevato discorso, mettendo in evidenza le ottime doti del defunto come cittadino e come soldato.

Quindi il corteo proseguì alla volta del cimitero.

Per la strada N. 3. Il Sindaco avverte i propietari di casa lungo la strada nazionale N. 3 dell'obbligo di tagliare vicino ai loro abitati piante od altro, affichè non sia ostacolato il passaggio. Se entro il termine di quindici giorni, i proprietari non eseguiranno questo ordine, il Comune prenderà provvedimenti a spese dei signori proprietari.

Onorare beneficando. — In memoria dei prodi caduti sul campo di battaglia: per Barbiani Francesco offersero al comitato di preparazione civile: Albini nob. Riccardo L. 2, Bulfoni Pietro 2, per Tullio Sussolig: Cozzarolo Giacomo 2.

RIVOLTO

La Giunta Comunale plaude, loda, deplora ecc. ecc. — 10. B. A Rivolto è stato pubblicato il seguente manifesto:

LA GIUNTA COMUNALE DI RIVOLTO

Plaude

all'opera Santa del Comitato di soccorso pro feriti e famiglie bisognose di richiamati e ringrazia i generosi oblatori.

Loda

coloro che disinteressatamente procurano di rendere, quant'è possibile, gradito il soggiorno ai nostri *bravi* soldati che traggono qui dalle diverse parti d'Italia *per la maggior grandezza della Patria*, il riscatto dei nostri fratelli irredenti, e la guarentigia dei malsicuri confini

Deplora

che alcuni avidi speculatori abbiano potuto dar luogo a lomenti sfruttando i nostri fratelli col far loro pagare le consumazioni ecc., più che non consentono i prezzi convenuti del mercato.

Invita

i signori trattori, osti, negozianti, le latterie i fruttivendoli ed i privati che potessero fare delle vendite ai militari ed alle amministrazioni presidiali di gruppo, di distaccamento o di transito, a mantenere i prezzi nel più stretto limite e *mai superiori a quelli praticati ai privati*.

Obbliga

gli esercenti tutti a tener esposto nei locali di vendita *una tabella ben chiara dei prezzi* nonchè presentare una copia alla segreteria comunale entro il termine di giorni cinque.

Avverte

i signori comandanti che nell'ufficio comunale si riceveranno tutti i reclami che per il tramite loro pervenissero, sieno essi riguardanti l'amministrazione militare ovvero i singoli gregari.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco
P. Moretti

Il manifesto redatto dall'egregio Sindaco di Rivolto è opportunissimo e potrebbe servire anche per qualche altro Comune.

C'è però una lacuna sotto la rubrica «deplora» La *deplorazione* sarebbe stata opportuna estenderla anche a quei Rivoltesi che furono in questi giorni internati nella gentile Toscana e ad altri sui qui quali penda la spada di Damocle.

ARBA

Morto per la Patria — 9. Adolfo Miotto della classe 1894, ha lasciato sul campo dell'onore, in olocausto alla patria, la sua giovane esistenza. La famiglia pur costernata per tanta perdita, è orgogliosa di sì gran sacrificio. Onore al prode!

SAVOGNA

Per i feriti. 9. — Gli abitanti di Savogna che già altra volta hanno dimostrato amore per i nostri feriti, hanno mandato il loro contributo in denaro. Una sottoscrizione in paese ha fruttato L. 131, che furono passate alla croce rossa, per i feriti. Gli abitanti di una piccola frazione di Savogna hanno raccolto 31 lira. Anche queste furono fatte recapitare al Comitato alla Croce Rossa.

CAMINO DI CODROIPO

Un prigioniero — E' pervenuta la notizia col tramite del comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra che il soldato Masatti Giovanni di Camino del 1. fanteria 2 battaglione 1891 è stato fatto prigioniero

Trovasi in buona salute, internato a Mauthausen.

SACILE

Gravissima disgrazia

9. Ieri mentre l'operaio Tubero Pietro, addetto a questo tronco ferroviario, stava eseguendo una riparazione al filo del disco, su di una scala a piuoli, perduto l'equilibrio precipitò al suolo ferendosi gravemente alla spina dorsale

Trasportato al nostro Ospedale in condizioni gravissime gli fu riscontrata la frattura della spina dorsale. Il medico dispera di salvarlo.

Per paralisi cardiaca spirava improvvisamente il negoziante Andrea Signoretti d'anni 74. Ai congiunti condoglianze.

Chi desidera copie del giornale mandi l'importo relativo all'Amministrazione.

Nuove occupazioni nostre nella Carnia, a Plava

Le operazioni nel Carso

(Comunicato ufficiale).

Comando Supremo, 9 agosto 1915. (Bollettino 75.o)

Nell'Alto Comelico (Cadore), il possesso di Cima Undici venne stabilmente assicurato alle nostre truppe.

Nella Carnia

In Carnia, un nostro riparto a difesa del Passo del Cavallo, fra il Freikofel e Pal Grande, il mattino del 7 attaccò le antistanti trincee austriache e ne scacciò l'avversario; a notte, questi tentò in forze di riprendere la posizione, ma fu respinto con sensibili perdite.

Nella valle dell'Isonzo

Nella zona di Plava, le nostre truppe hanno occupato alcuni trinceramenti nemici verso Zagora e Paljeno raccogliendovi munizioni, granate a mano e lanciabombe.

Sul Carso

Sul Carso, l'azione continua a svilupparsi favorevolmente.

Nella giornata di ieri l'avversario rinnovò contro il cantiere di Monfalcone il lancio di bombe suscitandovi di nuovo un incendio. Ad onta del vivo fuoco dell'artiglieria avversaria anche questa volta fu possibile alle nostre infaticabili truppe di domare rapidamente l'incendio.

Generale CADORNA.

L'Austria nutre i suoi popoli di menzogne

ROMA, 9. La stampa austriaca continua a pubblicare falsità, nei riguardi nostri. Ciò che non possono dire i bollettini ufficiali, dati i successi tangibili e controllabili sul terreno della nostra offensiva; lo dicono i giornali inspirati dal famoso «ufficio stampa di guerra» che si sa bene come funzioni. Per parare in qualche modo l'effetto della nostra continua avanzata che non può più essere negata, le gazzette viennesi si sono messe da qualche giorno a ricamare sul tema di 200 mila uomini che noi avremmo perduto nei combattimenti sul Carso. Inutile dire che si tratta di una grossolana menzogna.

Anche questa volta la menzogna ha uno scopo, e mira probabilmente ad esaltare i decoratissimi ufficiali austriaci, difensori del campo trincerato di Gorizia.

Taluni giornali di Vienna sofisticano sui nostri bollettini di guerra ricorrendo a giuochi di parole ed a reticenze degne di casistica gesuitica mentre è ormai noto al mondo civile che le notizie diramate dal nostro comando sono scrupolosamente vere.

Siamo accusati di premeditazione.

Un giornale viennese, in mancanza di meglio, arriva ora perfino a inventare un nostro ordine di mobilitazione del 13 aprile scorso nel quale si sarebbe detto che la chiamata alle armi non avveniva a scopo di istruzione e cita il bollettino militare del 19 giugno nel quale chiunque può constatare non esservi una parola di quanto il periodico asserisce.

Tutto ciò per provare che mentre trattavamo diplomatidamente col gabinetto di Vienna, avevamo premeditato il proposito di attaccare l'Austria.

La stolta accusa.

Un comunicato del famoso «ufficio della stampa di guerra», non potendo più insistere di fronte alla nostra smentita sulla iniqua accusa di ubbriachezza rivolta alle nostre truppe valorosissime e notoriamente per le più sobrie che esistano, dice che i soldati italiani erano ebbri di entusiasmo e soggiunge che si trattava di un fenomeno di ubbriacatura anti alcoolica.

E con queste ipocrisie si ha il coraggio di parlare al mondo civile!

Un altro comunicato dello stesso «ufficio della stampa di guerra» cerca di diminuire il valore delle nostre occupazioni sul Carso, ma è costretto ad ammetterlo, dimenticando che fino a qualche tempo fa il bollettino ufficiale austriaco dava per respinti tutti i nostri attacchi oltre l'Isonzo. Un altro comunicato dello stesso ufficio della stampa di guerra, rispondendo ad un nostro bollettino il quale annunziava respinto un attacco austriaco, dice che si trattava non di un attacco ma di una semplice ricognizione di pattuglie andate a vedere gli effetti dell'artiglieria austriaca sulle posizioni taliane.

Lo stesso comunicato nega che le nostre truppe abbiano conquistato alcune trincee austriache sul Pal Piccolo, perchè, aggiunge: «gli austriaci, quando arrivarono gli italiani si erano già ritirati»!

Con questa falsa asserzione si crede, manco a dirlo, di annullare l'importanza della occupazione.

Il colmo è quello di un giornale di Lubiana, il quale si dichiara convinto che gli italiani non potranno varcare l'Isonzo, mentre è ammesso dagli stessi bollettini austriaci che fervono i combattimenti precisamente sull'altipiano del Carso e cioè oltre l'Isonzo.

Naturalmente, non si fa alcun cenno nella stampa austriaca della nostra continua avanzata e si finge di ignorare affatto le molte migliaia di prigionieri austro ungarici caduti nelle nostre mani con grandissimo numero di ufficiali; nè parla delle enormi perdite inflitte alle truppe imperiali dal nostro esercito. Ma ormai, non vi è più da stupirsi, sapendosi che la menzogna e fra le armi di guerra dell'esercito austriaco. (Stef.)

La guerra degli alleati

Combattimenti continui su tutto il fronte russo-austro-tedesco

I comunicati dei tre imperi concordano in questo: che ogni giorno si combatte accanitamente. I russi annunciano di avere respinto il nemico fra la Durina e il fiume Echan; di aver respinti gli attacchi contro Kowno ed Ossowietz; di aver fatte alcune centinaia di prigionieri. I tedeschi informano di avere occupato Sarok alla foce del Bug; ed essersi impadroniti delle fortificazioni di Egrze dinanzi a Nowe Georgewsk. Gli austriaci ch'ebbero parecchi successi: presso Lubartow, in un combattimento finito alla baionetta, fecero prigionieri (essi dicono) ventitrè ufficiali e seimila soldati e s'impadronirono di due cannoni, undici mitragliatrici e due furgoni di munizioni.

Nella Francia e nel Belgio.

I soliti attacchi e contrattacchi, respinti tanto dagli uni come dagli altri (ogni comunicato "respinge„ il nemico); ma nulla di saliente.

Sul Dardanelli

Barbarossa in fondo al mare.

BASILEA, 9 Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale annuncia che un sottomarino nemico affondò l'8 corrente la nave di linea turca «Chaireddin Barbarossa». Gran parte dell'equipaggio fu salvata.

La «Barbarossa» era una vecchia corazzata di squadra; la sua costruzione risale al 1891. Dislocava tonnellate 10.060 e portava quattro cannoni da 280. Misurava metri 103 in lunghezza, 19 e mezzo in larghezza.

Magri conforti.

BASILEA 10. — Hassi da Costantinopoli:

La notizia dell'affondamento della nave turca Hxireddin Barbarossa è destinata a produrre grande impressione nella popolazione ottomana. Per attenuarla, il comunicato ufficiale che annuncia la perdita della nave aggiunge: «Questa «perdita, sebbene deplorevole, non ci scoraggia eccessivamente. Sappiamo che al«tre navi spiegheranno la stessa attività «e i loro equipaggi, animati dal medesi«mo spirito di sacrificio, sapranno in«fliggere al nemico, con audacia e abi«lità, gli stessi danni dei loro camerati».

(Stef.)

Cronaca Cittadina

In visita per gli Ospedali

Gentilmente accompagnata da una nobildonna che a feriti ed ammalati prodiga tesori di abnegazione e di carità, ho potuto visitare un'altro ospedale (e forse, per ampiezza di locali, il maggiore di tutti; quello, certo, che accoglie il maggior numero di degenti): Corridoi che s'incrociano in tutti i sensi, scale che salgono e scendono per ogni verso... e quando vi credete tornati al punto di partenza, vi spiegano che ne avete percorsa appena la quarta parte.

Ma è anche un ospedale «magnifico»: giardini ed orti vastissimi, che danno, a chi s'affacci alle ampie finestre l'impressione di trovarsi in piena campagna; alberi secolari che, nascondendo gli edifici più prossimi, lasciano scorgere, oltre le barriere della città, la campagna fiorente, le colline, le Alpi.

Ho veduto un ammalato guardare intensamente appunto verso la campagna... Con quale sentimento nostalgico esso forse cercava lassù, verso le Alpi, che non sono quelle dov'egli nacque e crebbe, una piccola casa ed un piccolo nido... cara breve oasi d'intima poesia, nella grande poesia della patria che ha affratellato maggiormente tutti i suoi figli, chiamandoli dalle più lontane regioni!

Ho guardato con occhio affettuoso il piccolo soldatino bruno, e avrei voluto dirgli:

— Mentre tu guardi con l'anima tutta tesa verso di loro, essi pure in questo momento pensano a te...

Camerate disuguali e disadorne qui: non trovi la signorilità delle sale che visitai tempo addietro, dai soffitti molto alti, dalle pareti dipinte ad olio ciascuna col proprio gabinetto perte letta; ma quello che più vi manca qui è la presenza della donna. Non intendo con questo di menomare l'alta opera pietosa che vi compiono le suore, pronte ad ogni sacrificio ed in qualunque momento; ma anche le suore a tutto non possono arrivare e in quella sala dove ho veduto aggirarsi la dama infermiera, sempre vigile, sempre sorridente e affettuosa, come una buona mamma, ho notato anche nei malati uno spirito più sollevato e il volto più sorridente. Perchè, in questo Ospedale, vi sono, è vero le «dame visitatrici»; ma non credo che bastino.

Il malato ha più «confidenza» con una signora, che sa madre di famiglia, che conosce di più la vita e le sue miserie; ed a lei, più che ad una creatura di Dio. che inspira soltanto venerazione. molte cose dirà, tante piccole confidenze avrà il «coraggio» di fare che alla suora non farebbe. Alla «sorella infermiera» forse egli rivolgerà anche la preghiera di scrivergli una lettera per la moglie o per la fidanzata, per esempio.

Ho potuto constatarlo anch'io: le dame infermiere diventano il più delle volte le confidenti e le depositarie di quei piccoli segreti e di quelle piccole o grandi pene che costituiscono l'essenza affettiva di una vita vissuta «nel mondo» e non gia «fuori del mondo»...

...

Ho avvicinato uno cui, nella mattina, era stato amputato un braccio... E sorrideva: fra le lacrime, ma sorrideva; e quel sorriso illuminava il povero volto un po' congestionato.

— Si faccia raccontare, signora... gli fa bene sfogarsi, vero Carino?... Di pure alla signora quello che ti cruccia...

Allora è lui che mi racconta mentre la Dama infermiera s'avvicina ad un altro letto, a porgere una bevanda.

— Una grande pena signora,.. Mio padre e mia madre sono campagnoli di Latiano (prov. di Brindisi), hanno passato molti anni in America lavorando tutti e due per farmi studiare musica e ora suonavo bene il pianoforte e guadagnavo già.. Adesso come farò?... Io vorrei che s'interessassero di me, che mi facessero prendere la licenza tecnica per poter ottenere un giorno un impiego... a chi potrei rivolgermi, signora... Crede che potrò ottenerlo?

— Oh! sì vedrai... Ci saranno tante buone persone che si occuperanno di te, quando sarai guarito; pensa a star bene, ora...

E mi allontano... Egli si è tranquillizzato alla mia semplice promessa.

Oh vorrei davvero che fosse una buona profezia!

— Venga qui, guardi questo... non fa che dormire... Senti: hai una visita; su via, apri quegli occhi! quanto è biricchino!...

Ma il malato socchiude un occhio e lo richiude subito:

— Non vuoi saperne, vero? non ti sei persuaso?... Bene, non fa nulla. Sai che per forza non te lo tagliano il braccio... Si figuri — soggiunge la dama volgendosi a me — gli hanno tolto già un osso cretto, nella spalla, e dovrebbero asportargli il braccio; ma lui non vuole... pensa al suo bambino!... E quest'altro, vede, quest'altro è qui da due mesi. Siamo vecchi amici... dieci palle in corpo; nove gliene hanno estratte, una la porta dentro ancora... E per giunta, tutte le malattie, povera creatura! bronchite, polmonite, pleurite... Se è salvo, è un miracolo...

— Il miracolo l'ha fatto Lei, signora.... — interviene a questo punto l'ammalato. E mi narra che durante un'intera notte, egli lo ricorda come in sogno, la pietosa signora gli ha continuamente, continuamente, applicato cataplasmi... Il dottore aveva già detto che ogni speranza era perduta: ma quelle materne cure contesero alla morte la sua preda...

...

La camerata è in festa. Ci sono i parenti ed anche al letto dove non ci sono i parenti, ci sono i soldati delle altre camerate venuti a far visita, a dire una buona parola, a rendere un servizio. Due carabinieri (uno ferito alla spina dorsale) mangiano in un angolo tranquillamente conversando. Accanto al letto dove giace un nostro concittadino, impiegato al Municipio, vi è tutta la sua famiglia...

— Ed ora — mi dice la gentile guida, dopo avermi accompagnata a visitare altri ammalati. — Ora si prepari ad una cosa interessante. Entriamo in.... fortezza..! — Siamo nella sala dei prigionieri di guerra. Ve ne sono otto o dieci, quale obbligato ancora a letto, quale già in via di convalescenza; due anzi partiranno domani...

In fondo alla camerata giace un tedesco dal viso largo, piatto, cereo, coperto di fitte lentiggini; ha rari capelli rossicci, gli occhi vitrei, i denti giallastri, disuguali... Il suo pallore la magrezza spaventosa di quelle braccia per buona parte fasciate, fanno impressione davvero. Egli sta mangiando qualche cosa.

— Come va?..

Anche di questi disgraziati la pietosa infermiera è grande amica; e lo si vede dal sorriso con cui l'accolgono.

— Non questo sa.... — mi dice sottovoce — questo non c'è pericolo mi sorrida.. è già molto se mi risponde. Non vuol parlare con nessuno. Pure, ho trovato la via del suo cuore, perchè gli ho parlato della sua famiglia. Stia attenta...

E in così dire, apre il cassetto del comodino e leva una fotografia e me la mostra, dicendo:

— Vede, signora: questa è la famiglia di Peter: vero Peter?.. Il suo bambino in braccio della nonna: l'altra, è sua moglie.. Bel bambino, Peter! bella moglie, bella mamma!

Anche io ripeto questi elogi alla bellezza dei tre soggetti cari al nostro Peter. Egli apre allora la bocca ad un sorriso...

— Meno male che ti vedo ridere una volta!... Vede: qui dietro, egli ha fatto il suo testamento prima che lo operassero.... Vero, Peter?... Credeva di morire, poverino; ma lo salveremo, per bacco, egli deve tornare con i suoi cari... povero Peter!... Guardi.. — E solleva un po' la coperta... Dio mio! anche quello mutilato di una gamba!..

— Ma qui stai bene, di la verità, Peter? non è vero che ti trattano bene?... non hai quello che vuoi... non ti porto sempre *trinche*, io?..

Peter accenna di sì con la testa; non sorride più e il suo sguardo cerca l'azzurro del cielo e gli alberi del giardino.

— Ha veduto?... la scena è cambiata! ora non gli si cava più una parola....

— Di, tu, birbone! domani mi lasci per andare ad Alessandria, eh!...

Il pacioccone sorride, contento di essere interpellato; un compagno viene avanti e informa:

— Anche io partire.... Anche io andare Alessandria...

— Bravi! siete guariti voi.... — E soggiunge, con una mimica espressiva: — Venite a trovarmi di là; vi darò *trinche*.

Ci avviciniamo all'ultimo letto dove giace un uomo sulla cinquantina...

Questo è classico! e sa che tipo simpatico? Era sacrestano del suo paese... Lo portarono qui, con la gamba fracassata e bisognò amputargliela. Sa che fece?... prima d'entrare in sala d'operazione, cantò *Miserere*; e quando si svegliò intonò subito il *Te deum*. Mentre la dama parla, egli ride e conferma con cenni del capo.

— Hai mangiato?... Hai mangiato bene?...

Sa che buona pasta d'uomo!... Pochi giorni dopo operato, te lo vedo camminare tranquillamente colle stampelle per la sala. Naturalmente, l'abbiamo rimandato a letto; ma ora ricomincia e tutti i giorni viene a farmi visita... Io che ben s'intende gli faccio gli onori di casa e gli offro un buon bicchiere di vino...

Sono proprio ammirata della bontà, della cordialità, dell'affettuosità con cui questa dama compie la santa sua opera, da due mesi, sempre uguale, sempre instancabile. Ma sopratutto, bisogna vedere come li tiene sollevati, quei ragazzi!...

— Vedo, vedo — dice a uno che sta in mezzo a un gruppo di parenti — Vedo, vedo... Ridi ora, eh? non ti lagni? ci hai anche l'amorosa oggi!

Egli sorride beato. E sorride confusa e si fa rossa in volto anche una giovanetta che è venuta, si capisce, con la mamma, col padre e colla sorella a trovare il fidanzato.

E in ogni sala, presso ogni letto, si può dire, la gentile dama, si ferma, ha una parola affettuosa, incuoratrice, per tutti. Oh! certo: tornati in buona salute, quando anche per loro la vita avrà ripreso un corso meno agitato, certo, dico, rammenteranno chi, dimenticando altri doveri, altri affetti, altri impegni, ha sentito così alta la pietà per coloro che affrontava ogni sacrificio, anche della vita, per la Patria.

Visitiamo, oltre al reparto chirurgia, anche il reparto medicina, però quasi di volo: è tanto vasto! e contiene tanti malati! Sopra i lettucci bassi da campo sono stesi i poveretti: Ve n'ha taluno rosso di febbre. Chi dorme, chi legge, chi sogna ad occhi aperti fissi contro il soffitto o il lembo di cielo che appare dalle finestre...

— Signora dice uno timidamente — perchè lassù ella non può andarci ma, essendo adetta al reparto chirurgia — signora, sono dodici giorni che non ho notizie della famiglia... Ho scritto tante volte.

— Ma hai dato il tuo indirizzo giusto?

— Si signora

— Bene, mando subito giù all'ingresso a vedere se c'è qualche cosa di tuo... — Prende nome e cognome..

— Hai febbre, vero?.. sì, caro: ora mando subito e se c'è lettera te la faccio portare, sarà credo la miglior medicina per te...

Cara, buona, signora: tu lo sai che le medicine migliori per questi poveretti così lontani dalla famiglia sono le lettere e le visite dei parenti stessi... Ma forse tu non sai, non ti rendi conto del gran bene che fai tu, con la tua pietà gentile. — Tu non lo sai, perchè pratichi il tuo sublime ufficio umilmente, con carità sentita; ma lo sanno loro, che, pur non avendoti mai veduta prima d'oggi, ti chiamano come chiamerebbero la loro mamma, invocano il tuo sorriso, la tua parola affettuosa e consolatrice e per te spesso dimenticano, sia pure per brevi istanti, le loro sofferenze, i loro dolori...

Armida.

Chiamata alle armi di nuovi reparti

ROMA, 9. — Una dispensa straordinaria del Giornale Militare Ufficiale pubblica la chiamata alle armi per mobilitazione dei militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato delle seguenti armi e specialità:

a) I militari della classe 1887 ascritti ai granatieri di tutti i distretti del Regno.

b) I militari della classe 1886 ascritti alla fanteria di linea ed agli alpini di tutti i distretti del Regno.

c) I militari di milizia territoriale nati nell'anno 1887 ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno.

d) I militari della classe 1881 ascritti all'artiglieria da costa e fortezza di tutti i distretti del Regno.

e) I militari di milizia territoriale nati l'anno 1877 ascritti all'artiglieria da fortezza di tutti i distretti del Regno.

Ad ogni buon fine si avverte per norma degli interessati che a questa chiamata sono tenuti a rispondere anche i militari di milizia territoriale nati nell'anno 1877 che provengono da altre specialità d'artiglieria, da campagna pesante, campale a cavallo, da montagna e da costa dappoichè essi dall'atto del passaggio alla milizia territoriale sono stati trasferiti all'artiglieria.

f.) I militari di milizia territoriale nati nell'anno 1876 ascritti alla fanteria di tutti i distretti del Regno.

Si avverte che a questa chiamata sono tenuti a rispondere anche i militari di milizia territoriale nati nell'anno 1876 che provengono dalle specialità granatieri e bersaglieri.

La presentazione dei richiamati avrà luogo per tutti nelle prime ore del mattino del giorno 14 agosto 1915.

I riformati

Roma, 9. — Il Ministero della Guerra comunica: A scanso di erronee interpretazioni circa il decreto luogotenenziale del I corrente che chiama a nuova visita i riformati delle leve sulle classi 92 — 93 — 94, si avverte che la visita stessa dovrà essere subita:

1. dagli iscritti riformati dal consiglio di leva, compresi fra essi i rivedibili rimandati, omessi o renitenti, che furono riformati durante le operazioni delle leve medesime, pur essendo nati nel 90 e 91.

2. dai militari arruolati con le dette classi 92 — 93 — 94 che furono riformati in seguito a rassegna, fino a tutto il 31 dicembre 1914.

Naturalmente alla nuova visita saranno chiamati soltanto gli iscritti dei militari che furono riformati per infermità ed imperfezioni suscettibili di guarire col tempo e che saranno rese pubbliche nel Regno con apposito manifesto.

I richiamati del 1876

Roma, 9 Il giornale Militare Ufficiale dice che coi richiamati della classe 1876 di fanteria, saranno costituiti nuovi reparti di milizia territoriale secondo le istruzioni che il ministero della Guerra si riserva di emanare.

Camera di Commercio

Surroga di consiglieri di Società per azioni richiamati alle armi.

La Gazzetta Ufficiale del 7 Agosto pubblicò il decreto luogotenenziale 29 luglio 1915 n. 1168 il quale dispone:

Art. 1. Quando per effetto di richiamo sotto le armi il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione di una Società per azioni anche in forma cooperativa sia ridotto di un terzo, gli altri amministratori, qualunque sia il loro numero, uniti ai sindaci, procederanno a maggioranza assoluta di voti a sostituire gli assenti con la nomina di amministratori supplenti.

Questi rimaranno in carica fino a che duri l'assenza degli amministratori effettivi per ragioni di servizio militare.

Art. 2. Quando per effetto di richiamo sotto le armi il numero dei componenti il Consiglio d'amministrazione di una Cassa di Risparmio o di un Monte di pietà o di altri Enti morali di credito, previdenza e cooperazione, sia ridotto di un terzo, il Prefetto della Provincia provvederà a sostituire gli assenti con la nomina di supplenti su terne proposte dai consiglieri rimasti in servizio.

Gli amministratori supplenti rimarranno in carica fino a che duri la assenza degli amministratori effettivi per ragioni di servizio militare.

O donne, se avete cuore...

La Commissione «*Pro corredo del Soldato*» proga vivamente tutte le gentili signore e signorine che credessero di poter dedicare in casa parte del loro tempo al taglio di pezze di tela per camicie (lavoro facilissimo ma urgente) a voler recarsi alla sede, palazzo Bartolini, II.o p. dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, per ritirare la tela e i modelli.

* * *

A proposito: alcune signore romane che si occupano attivamente della questione della lana per i soldati, hanno lanciato, a mezzo dei giornali romani, la proposta che ogni donna italiana offra un paio di calze di lana, lavorandole personalmente o facendole lavorare o acquistandole già lavorate.

La proposta, come si vede, è molto semplice e pratica e se sarà secondata, potrà dare un ottimo e rapido risultato, facendo raccogliere in brevissimo tempo grande quantità di calze di lana.

Noi ripetiamo quanto già ebbimo a dire: le nostre donne, le donne friulane tutte, non potranno, non devono, dedicare qualche ora al giorno, anche una sola, ai loro figli, ai loro fratelli, ai loro sposi o fidanzati — lavorando per essi?... Anche una passeggiata di meno o un ricciolo di meno o un ricamo di meno, e possono confortare col loro lavoro uno dei prodi che si trovano sul fronte e già lottano col freddo e colle intemperie.

Per l' Assistenza Civile
Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L.	8451
Di Lenardo Fortunato I.a offerta	500
Lodovico Re in morte di Caterina Zani	1
in morte di Florido Bonora	1
Petri Tobia presid. società ex artigl. e genio civanzo società	25
II.a sua offerta	25
Totale L.	9003

Al Comitato sommma precedente lire 70.484.68. Dott. cav. Giuseppe Pitotti (terzo versamento) 15; Ing. Carlo Facchini (rata di luglio) 50; Direzione della «Patria del Friuli» (XIV.o versamento) 837; dott. Gino Volpi Ghirardini direttore del Manicomio (seconda offerta) 100. Totale lire 71.486.68.

Beneficenza quotidiana varia
Offerte a mezzo della Patria

Il sig. Antonini Giacomo ha offerto, *per le frutta* ai feriti dell'ospitale di via Dante L. 20.

Alla Croce Rossa il sig. Di Lenardo Fortunato I.a offerta L. 300; cav. G. B. Della Marina 30.

Margherita Gropplero offre L. 20 alla Pia Unione Dame della Carità, per onorare la memoria del Compianto Conte Beppino di Brazzà.

La Famiglia co. Gropplero offre L. 20 al — Corredo pro soldati — per onorare la memoria del compianto co. Beppino Brazzà.

Pro feriti in transito

Al Comitato somma precedente lire 14.339.52. Asquini conte Daniele (ricavo alloggi militari) 45; Madrassi Giacomo (quota di agosto) 20; Popolazione di Godia (seconda offerta) lire 11.03; Alunni di Lauzacco (3 offerta) 6.45; dott. Silvio Ghidoli consigliere di Prefettura 20; vari offerenti mediante la «Patria del Friuli» 84 — Totale lire 12.525.98.

Il signor Marco Sartori offre sei bottiglie di marsala vecchia e 6 bottiglie di vermouth, portapenne, buste, carta, pastiglie dissetanti, giochi reclame.

La popolazione di Godia a mezzo del sac. G. B. Benedetti e del signor Angelo Tonutti invia anche N. 104 uova, «con preghiera di gradire questa seconda offerta degli umili, che pur nutrono in seno un gran cuore per coloro che si sono resi benemeriti della Patria».

La maestra signora Elvira Barei De Nardo accompagna la terza offerta degli alunni di Lauzacco con 41 uova

Il comitato rinnova a tutti i suoi ringraziamenti per la costante assistenza prestata da tutti

Ai feriti degenti al Seminario la sig. Amalia Ferrucci ha fatto pervenire 2 camicie, 8 paia mutande, 8 paia calze bianche, due paia di lana, 6 lanzuola, due guanciali, 6 federe.

Offerte a mezzo della Patria

Pro corredo del soldato. — La signorina Maria de La Fondeè, distinta insegnante delle R. Scuole Italiane all'Estero, fa pervenire a nostro mezzo al Comitato «Pro corredo del soldato» 6 paia di calze di lana «per i nostri alpini che combattono sulle alpi».

Generosa oblazione. — Il sig. Fortunato di Lenardo di Udine, ha portato ieri al nostro ufficio, la sua prima offerta per l'Assistenza civile e per la Croce Rossa devolvendo alla prima L. 500, alla II.a L. 300.

Altre offerte ha promesso di versare in pro delle due umanitarie istituzioni, mentre la sua signora e le signorine stanno lavorando indumenti per il Comitato pro corredo del soldato. Ad altri l'imitarli!

Saluti dal fronte

Un gruppo di sottufficiali Friulani assidui lettori della Patria del Friuli mandano alle loro famiglie lontane il caro saluto. Con antecipati ringraziamenti sergente Morgante Publio, Grappini Alberto, Micheloni Pietro.

Facilitazioni postali dei militari

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica: Con lo scopo di mantenere attive e facili le relazioni di famiglia tra militari e marinai combattenti in Francia ed in Italia che hanno congiunti residenti in territorio della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia, è stato concluso un accordo con le amministrazioni delle poste inglesi e francesi, sulle seguenti basi: A) sono esenti da tassa le lettere semplici (cioè di peso non superiore a 15 grammi) e le cartoline spedite in Inghilterra ed in Francia dai militari Italiani dell'esercito e della marina purchè munite rispettivamente dei bolli della posta militare o di quella delle regie navi o dei comandi marittimi. b) Sono pure esenti da tassa le lettere semplici (grammi 20) e le cartoline spedite in Italia dai militari inglesi o francesi di terra o di mare, purchè munite dei timbri ufficiali atti a dimostrare la loro provenienza, c) è ridotta a centesimi 10 la tariffa delle lettere semplici indirizzate ai militari di terra e di mare francesi od italiani, impostate rispettivamente in Italia ed in Francia.

Il Ministro delle poste richiama l'attenzione del pubblico sulla circostanza che a parità di quanto è disposto per il regime interno, saranno tassate le lettere e le cartoline non affrancate o affrancate insufficientemente, indirizzate ai militari di terra e di mare. Le disposizioni di cui sopra, per quanto riguarda l'Inghilterra, sono entrate già in vigore, mentre quelle riguardanti lo scambio di corrispondenze colla Francia, le quali sono estese agli scambi con l'Algeria, la Tunisia ed il Marocco (zona francese), avranno effetto dal 20 corrente.

Sempre in tema di caccia

Udine, 9 agosto.

Preg. sig. Del Bianco,

Ho letto negli ultimi numeri del suo preg. Giornale parecchi articoli aventi carattere più o meno serio in merito alla caccia, i quali, naturalmente, hanno lasciato il tempo che trovarono. Ora che la caccia col fucile è aperta e che parecchi ne hanno anche impunemente approfittato, io, lasciando da parte inutili considerazioni ed inopportuni apprezzamenti, mi domando: Si può o non si può cacciare?.. Con il 15 corr. si aprirà anche la caccia con le reti, vischio ecc. Sarà o non sarà permessa?

Mi sembra che l'Autorità dovrebbe emanare delle disposizioni precise e chiare, per evitare spiacevoli sorprese agli interessati.

. . .

TEATRO MINERVA
Cinema Varietà

Per oggi martedì e domani mercoledì 10 e 11 agosto programma straordinario e di cinematografia e di varietà:

«Teodora» emozionante dramma in tre lunghe parti.

Dopo le proiezioni cinematografiche debutto di «Silvio Furlai» nel suo svariato repertorio.

«La Monticiana» elegante divetta eccentrica.

Laura Ronchi eccentrica italo francese.

Vera Lux la regina delle fiamme.

Durante la Varietà l'orchestra sarà diretta dal bravo maestro Giuseppe Muller dell'«Eden» di Trieste.

Corriere giudiziario
Corte d'Assise
Un altro processo per spionaggio

(*Udienza del 10 agosto 1915*)

De Lorenzo Buffalo Sebastiano fu Vittorio, nato il 20 gennaio 1850 a Candide (S. Stefano del Comelico) detenuto dall'11 aprile ultimo, è accusato di avere, nel 5 aprile stesso, sul ponte pedonale che da Pontebba mette a Pontafel, in territorio estero, presso, la garretta delle guardie di finanza austriache, comunicato alle stesse notizie concernenti la forza, la preparazione e la difesa militare dello Stato. Le informazioni da lui date concernevano un ponte costruito dall'autorità militare sul Fella, lungo la strada in costruzione a sotto Dogna; e la truppa ivi dislocata: reato previsto dagli articoli 4 I. parte e 2 c. p. verso della legge 21 marzo 1915 N. 273 in relazione al Decreto 28 marzo successivo.

Testi di accusa: Friso Giuseppe, Marino Francesco e Turco Attilio.

Difensore, avv. Marpillero di Tolmezzo.

Mercato di oggi

Frutta	al chilo				
Pere	»	15.—	»	40.—	
Mele	»	16.—	»	18.—	
Susini	»	12.—	»	20.—	
Erbaggi	»				
Patate	»	8.—	»	8.50	
Pomidoro	»	15.—	»	32.—	
Fagioli	»	18.—	»	20.—	
Granaglie					
Granoturco	all'ett.	28.—	»	28.50	
Segala	»	20.50	»	21.50	
Frumento	»	28.—	»	30.—	

I consigli provinciali

Ieri, in tutte le 69 provincie della Italia incompiuta si radunarono in sessione ordinaria i consigli provinciali. Dappertutto — come ce ne informano numerosi telegrammi dall'Agenzia Stefani, la seduta fu contrassegnata da discorsi patriottici e da caldi saluti al valoroso esercito che con gesta epiche pianta vigorosamente il tricolore sulle terre che l'Italia finalmente rivendica. Ecco gli ultimi telegrammi in proposito:

ROMA, 10. Il consiglio provinciale, riunitosi ieri con l'intervento prefetto Ophel, riconfermò a presidente il senatore Tommaso Tittoni, elesse vice pres. Ludovisi, segretar o Paris, vice seg. Del Arago. Il vice presidente Ludovisi pronunciò un discorso improntato a sensi di alto patriottismo, inneggiando ai grandi destini d'Italia. Tutti i consiglieri in piedi acclamarono calorosamente al discorso.

VENEZIA, 10. Il consiglio provinciale, riunitosi nel pomeriggio di ieri, riconfermò a presidente il conte Grimani, a vicepresidente il prof. Pichini. Grimani, ringraziando per la nomina, pronunciò patriottiche parole, cui rispose il prefetto Rovasenda. Per acclamazione inviossi un telegramma di omaggio al Re, primo soldato d'Italia. (Stef)

Ultima ora
Una proposta di pace del Kaiser
La Russia rifiuta

Roma 9. — Il «Giornale d'Italia» ha da Pietrogrado: «A titolo di cronaca vi segnalo una insistente voce che corre, secondo la quale l'Imperatore Guglielmo a mezzo del Re di Danimarca avrebbe fatto alla Russia proposte di pace chiedendo inoltre allo Czar la sua mediazione fra gli stati belligeranti alleati alla Russia ed alla Germania. La proposta sarebbe stata nettamente respinta. (La notizia è confermata anche da altre fonti).

Il «Ruskoje Slovo» ricordando l'analoga vana proposta di Napoleone subito dopo l'occupazione di Mosca, dichiara che è impossibile parlare di pace, finchè un solo soldato tedesco si troverà sul territorio della Russia, del Belgio e della Francia.

La «Birgovia» di stamane dichiara che la notizia della proposta di pace fu diffusa ieri alla Duma ed al Consiglio dell'Impero ed è confermata da fonte autorevolissima.

La «Gazzetta di Pietrogrado» pubblica la conferma della notizia della proposta tedesca. Da fonte autorevole si afferma che l'Imperatore Guglielmo ha proposto la pace alla Russia per il tramite del Re di Danimarca e il Kaiser l'ha pregato di essere intermediario.

La proposta fu fatta venerdì ultimo e non è stata accettata. Va notato che la «Gazzetta della Borsa» ha carattere semi ufficioso ed è in relazione quotidiana col ministro degli esteri.

Un'intera flotta di areoplani bombarda i tedeschi

PARIGI, 9. Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Giornata relativamente calma sull'insieme del fronte. Azioni di artiglieria ad Artois, tra la Somme e L'Oise e nella vallata dell'Aisne. Reims è stata bombardata. Nell'Argonne, presso Fontaine Aux Charmes il nemico ha tentato di toglierci i nostri posti di scolta. Fu ovunque respinto.

Nei Vosgi, semplice cannoneggiamento.

Stamani una squadra di 32 aeroplani da bombardamento scortata da un aeroplano da caccia è partita per bombardare la stazione e le officine di Sarrebruck; le condizioni atmosferiche erano sfavorevoli, le valli coperte di nebbia e il cielo nuvoloso.

Tuttavia, malgrado le difficoltà di dirigersi, 28 aeroplani hanno raggiunto lo scopo, lanciando sugli obbiettivi 164 granate di vari calibri.

Gli areoplani di scorta hanno allontanato alcuni Aviatik che tentavano di sbarrare il cammino alla nostra squadria aviatoria. Numerose nuvole di fumo ed incendi sono stati osservati al di sopra dei punti bombardati. (Stef.)

I tedeschi respinti nel settore di Riga

Pietroburgo 19 — Annunziasi che i tedeschi furono respinti a 37 chilometri lungi da Riga.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ieri dopo penosa malattia spirava

Attilio de Poli

impiegato municipale e comproprietario della Ditta G.B de Poli

La moglie i figli la sorella il fratello e i congiunti ne danno il triste annuncio.

Il presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo oggi alle 5 1/2 partendo da via Palestro N. 19.

BANCA DI UDINE

Fondata l'anno 1873 — 40.o Esercizio

Società anonima

Capitale interamente vessato L. 1.047.000.00 Riserva L. 453.331.70

Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresentante dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione Generale al 31 Luglio 1915

ATTIVO

Cassa	L.	209.626.68
Portaf.) a Eff. di com. sull'It. L. 1.825.170.31) b Prest. cambiari » 2.888.586.83) c Effetti sull'estero » —.—.—) d Effetti per l'incasso » 280.535.88)		4.994.293.02
Effetti in corso d'esazione	»	11.946.89
Conti Correnti garantiti	»	680.097.04
Conti Correnti Speciali	»	151.353.45
Antecipazioni e Riporti Attivi	»	61.761.67
Valori proprietà dell'Istituto	»	2.346.639.04
Conti Correnti di Corrisp. - saldi deb.	»	3.109.164.80
Beni immobili e mobilio	»	40.000.—
	L.	11.604.882.59
Titoli in deposito) a) a Custodia L. 1.783.165.22) b) a Garanzia di op. » 3.444.821.55) c) a Cauz. di amm. » 189.000.—) d) a Cauz. di servizio » 35.000.—)		5.451.986.77
Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine dell'anno	L.	258.814.74
	L.	17.315.684.10

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato	L.	1.047.000.—
Riserva ordinaria	»	453.331.70
	L.	1.500.331.70

PASSIVO

Depositi) a) Libr. di risp. L. 5.176.095.18) fiduciari) b) Conti cor. lib. » 800.743.48)	L.	5.976.838.66
Conti Corr. di Corrisp. - saldi creditori	»	2.156.475.45
Conti Corr. di Rappr. con Ist. d'Emis.	»	841.136.09
Conti correnti speciali	»	143.406.48
Riporti Passivi	»	708.000.—
Assegni in circolazione	»	15.107.13
Dividendi da pagare	»	3.539.—
Creditori diversi	»	106.233.25
Utili 1914 da ripartirsi	»	———
	L.	11.451.067.76
Deposit. titoli) a) a Custodia L. 1.783.165.22) b) a Garanzia di op. » 3.444.821.55) c) a Cauz. di amm. » 189.000.—) d) a Cauz. di servizio » 35.000.—)		5.451.986.77
Riscontro dell'anno precedente e rendite dell'esercizio da liquidersi a fine anno	»	412.629.57
	L.	17.315.684.10

Udine, 31 luglio 1915.

Il Sindaco Giov. Levi — Il Presidente MORPURGO — Il Direttore G. MIOTTI

Operazioni ordinarie della Banca

Emette Libretti di risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1[2 0[0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista
Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.
Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenirsi colla Direzione.
Gli interessi sono netti di richezza mobile
Riceve danaro in Conto Corrente fruttifero corrispondente l'interesse del 3 0[0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista 3[4 0[0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi
Accorda anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali
Accorda sovvenzioni su:
a) sete greggie e lav. e cascami di seta
b) merci come da regolamento
Scont. Camp. a due firme (eff. di com.)
» Cedole di Rendita a scadere
Apre crediti in Conto corrente garantiti da deposito
Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli e della Banca d'Italia gratuitamente.
Emette Assegni a vista (Cheques) sulle principali piazze d'Europa e d'oltre mare
Compra e vende Valute e divise estere.
Acquista e vende valori e titoli industriali.
Riceve valori in custodia — Pieghi suggellati, come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili.
Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale deposito ricostruito per questo servizio

La reclame è l'anima del commercio

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITLALE ILLIMITATO
(SEDE IN PIAZZA PATRIARCATO — PALAZZO PROPRIO)
Corrispondenze a Tarcento, Talmasson

Valore nominale delle azioni L. 20 — Valore corrente di emissione L. 30.00

XX ESERCIZIO

Aderente alla Federazione Bancaria e al Credito Nazionale
Capitale sociale e depositi a 31 Dicembre 1913 degli Istituti federati L. 147.017.816,62

SITUAZIONE AL 31 LUGLIO 1915

ATTIVITÀ

Cassa	L.	294.372.80
Cambiali (in Portafoglio	»	3078.641.38
Effetti all'incasso	»	8.843.93
Antecipazioni sui Valori e riporti	»	60.03.—
Conti correnti garantiti	»	275.323.78
Valori di proprietà della Banca	»	566.528.47
Beni immobili	»	255.982.70
Mobilio Casse Forti e) Valore reale Cassette di Sicurezza) meno ammor.	»	16.500.—
Banche e corrispondenti (debitori)	»	328.523.21
Debitori diversi	»	7.636.65
Fondo previdenza imp. c. Pol. ass.	»	27.000.—
Totale delle Attività	L.	4.919.384.92
Valori di terzi in deposito	»	873.312.27
Tasse e Spese d'Amministrazione	»	36.881.13
Totale Generale	L.	5.829.578.32

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale L. 166.380,—		
Fondi di riserva 83.392.70		
Fondo osc. val. ed ev. inf. 6.914.39		
Fondo per sval. beni imm. 26.461.50	L.	283.148.59

PASSIVITÀ

Depositanti in Conto corr.	»	155.277.95
Depositanti a risparmio	»	3.956.012.15
Banche e corripondenti (creditori)	»	386.139.08
Creditori diversi	»	29.348.05
Conto Dividendi	»	1.926.—
Fondo previdenza impiegati	»	20.188.21
idem conto valori	»	27.000.—
Totale delle passività	L.	4.859.040.03
Valori di terzi in deposito	»	873.312.27
Utili lordi dep. dall'interessi passivi a tutt'oggi e riso. eserc. prec.	»	97.226.02
Totale generale	L.	5.829.578.32

Il Sindaco L. Piva — *Il Presidente* F. MARTINUZZI — *Il Direttore* A. MIANI — *Il Cassiere* O. POLITTI

OPERAZIONI

Riceve depositi *Conto corrente* (li retti nominativi al 3 1[4 0[0.
id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratuito) al 4 0[0
id. *a Risparmio libero*, libretti nominativi e al portatore) al 3 1[2 0[0.
a *Risparmio Vincolato* a termine, al tasso da convenirsi
Sconta effetti. Accorda Prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.
Fa Sovvenzioni e riporti verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.
Apre conti correnti anche con garanzia cambiaria.
Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi.
Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche
Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e del l'estero.
Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valore, in apposito locale sotterraneo.
Le azioni della Banca del valore di L. 30.00, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il caratttere dell'Istituto.

Cassette di sicurezza per custodia valori

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 × 20 × 10	L. 3.—	L. 6.—	L. 12.—
II.	50 × 30 × 20	» 5.—	» 9.—	» 18.—
III.	50 × 60 × 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—